



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

IV. Filippo studia Filosofia, e Theologia.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

*Filippo studia Filosofia, e Teologia.  
Cap. IV.*

**1** **O**R facendo Filippo nella sua gioventù vna vita così austerà; per poter meglio intendere le cose celesti, e più perfettamente gustarle, deliberò di volere alle lettrere humane aggiugnere lo studio della filosofia, e teologia.

Studia filosofia.

Era de' migliori scolari de' suoi tempi.

Cesare Iacomelli, & Alfonso Ferro suoi maestri in filosofia.

Ode teologia da' padri Agostiniani.

Profitto di Filippo nelle lettere.

2 Attese adunque primieramente alla filosofia, nella quale fece così gran profitto, che per testimonio d'Alessandro Butrio, Filosofo insigne, e suo condiscipolo, fù tenuto per vn de' migliori scolari, che fossero in que' tempi nello studio di Roma. Hebbe per maestri nella filosofia, Cesare Iacomelli, che fù poi Vescouo di Bencastro in Calabria, & Alfonso Ferro, ambidue de' primi professori, che in quella età leggessero in Roma.

3 Vdi poi teologia nelle scuole de' padri Agostiniani; e fece in quella tal fondamento, che gli serui per tutto'l tempo della vita sua: per la qual cosa nella sua vecchiezza, rispondeua à quest'oni altissime, de Trinitate, de Angelis, de Incarnatione, e d'altre materie, tanto theologiche quanto di filosofia, con memoria così fresca, come se allhora l'hauesse studiate: onde sentendolo alcuni discorrere sopra la varietà dell'opinioni in quelle materie, ch'allagionata si leggeuano nello studio, con tanto fondamēto, e sottigliezza; ne rimaneano grandemente marauigliati; e quando gli occorreua ragionare co' suoi figliuoli spirituali, studenti, sì per esercitarli, come ancora per farsegli cari, e tirargli in questo modo al seruitio di Dio; si mettea il Sant'huomo à disputar con loro con tanta franchezza, come se giornalmente hauesse studiato quelle materie. Et altre volte (se ben rare) ne discorreua con buona occasione, etian dio con teologi de' primi di quell'età, & in particolare col P. fra-

Am-

Ambrosio da Bagnuolo, che fù poi da Pio Quinto di fanta e gloriosa memoria, fatto Vescouo di Nardò, col P.F. Paolino Bernardini da Lucca, huomo dottissimo, e prudentissimo, e con altri, co' quali hauea particolar domestichezza: perche con chi non hauea simil familiarità, era solito di coprire di maniera se stesso, che niuno l'haurebbe stimato per huomo di lettere, massimamente che ne' ragionamenti familiari parlaua concisa, & interrottamente, nè si stendea con molte parole in esprimere il suo concetto: se bene quando volea, sapea fare discorsi lunghi, e seguiti, con marauiglia ancora di chi l'vdiua: onde vn Prelato di molto valore, hauendo vn giorno discorso seco alla lunga, quando si partì, disse: Io mi credea, che questo Padre fosse semplice, & idiota, ma l'hò trouato grande, e nello spirito, e nella dottrina. E l'istesso occorse ad Alessandro Sauli, Vescouo di Pauia, huomo di gran santità, e di lettere, il quale discorrendo con Filippo, & entrando in alcune questioni teologiche, lo sentì rispondere così dottamente, che rimase stupito della dottrina sua, hauendolo per prima tenuto in concetto di Santo sì, ma non già d'huomo letterato.

4 Era poi così franco, e sicuro nelle materie scolastiche, e dottrinali, che quando in que' principij si faceuano i ragionamenti in S. Girolamo della Carità, & in S. Giouanni de' Fiorentini, come diremo al suo luogo (essendo che allhora per carestia di soggetti si soleano ammettere à sermoneggiare ancora persone laiche, per esser huomini di grande spirito, e di facondia naturale) se per auventura hauesse sentito qualche propositione ò fatto, non detta, ò non raccontato con quella chiarezza, e cautela, che si conueniua; subito egli stesso, salendo bene spesso alla sedia, le dichiaraua con tanta sicurezza, e giuditio, che ben si conoscea quanto fosse ben fondata la sua dottrina; sì che da molti si tenne, che la scienza in lui fosse più tosto infusa, che acquistata.

5 Nella teologia seguitò sempre la dottrina di S. Tomaso,

Franchezza  
di Filippo nel  
le cose dot-  
trinali.

Nella teologia seguì S. Tomaso, à cui fu diuotissimo.

Modestia di Filippo nelle dispute.

Si dilettò della poesia.

Dopo le scuole va agli spedali, ò ad instruir i poveri.

Diuotione di Filippo al Crocifisso.

E' chiamato Pippo buono.

fo, à cui hebbe particolare affetto, e diuotione, tenendo quasi del continuo la sua somma in mano. Non fece minor profitto nella sacra Scrittura, nella quale per la frequente lettione, e meditatione, hauea grandissima pratica; seruendosi di quella nell'occorrenze con ammiratione, e frutto indicibile di chi l'vdiua. Nelle dispute, e nella conuersatione era così sottile, & insieme modesto, che cattiuaua tutti quelli, che seco discorreuano.

6 Si dilettò ancora nell'età giouenile della poesia, tanto latina, quanto volgare: ma nella volgare hauea tanta facilità, che facea compositioni all'improviso: e se bene per la sua humiltà prima che morisse, fece abbruciare tutti li suoi scritti: rimase nondimeno à caso vn sonetto da lui composto nella sua giouentù, e scritto di proprio pugno; il quale per consolatione di molti porremo nel fine dell'opera.

7 Mentre poi attese agli studij, non però lasciò d'attendere insieme allo spirito: imperochè oltre al visitar di continuo gl'infermi degli Spedali, molte volte ancora dopo le scuole se n'andaua al portico di S. Pietro, ò di S. Giouanni Laterano ad insegnar' a' poveri le cose appartenenti alla nostra fede. Anzi conseruò, & accrebbe di tal sorte lo spirito, che mentre studiaua teologia, essendo nelle scuole de' padri Agostiniani, vn' imagine d'vn Crocifisso molto diuota, ogni volta ch'ei la miraua, non potea contenersi di non piangere, e sospirare: talche si come in Fiorenza per la sua bontà era chiamato Pippo buono, così in Roma lo chiamauano comunemente Filippo buono: titolo, che gli dette più volte Antonio Altouiti Arciuescouo di Fiorenza.

*Lascia gli studij, e si dà totalmente agli esercitij spirituali. Cap. V.*

Lascia gli studij, e si dà più che mai allo spirito.

**H**Auendo fatto nelle scienze tal profitto, che non solo era in quelle sufficientemente instrutto per propria vtilità, ma potea ancora seruirsi della  
sua